

Oggi a partire da «Liberi per vivere» a Chiavari un incontro promosso da Ac verso le Settimane Sociali del 2010

CHIAVARI. «Liberi per vivere. Tra etica e responsabilità sociale». È il tema dell'incontro che si svolge questa sera alle 20,45 al teatro Casa Caritas di Chiavari. È organizzato dalla delegazione regionale ligure e dalla presidenza nazionale di Azione cattolica, in preparazione alle Settimane Sociali della Chiesa Italiana del 2010 (14-17 ottobre a Reggio Calabria). Si tratta della seconda delle sedici tappe che si svolgeranno nelle regioni ecclesiali italiane da qui alla vigilia della prossima edizione dell'evento calabrese. L'appuntamento vuole fornire uno spazio di riflessione pubblica prendendo come spunto il tema del documento «Liberi per vivere», promosso dall'associazione Scienza & Vita, dal Forum delle Associazioni familiari e da Retinopera e sottoscritto da altre 38 sigle rappresentative dell'intero laicato cattolico italiano tra cui l'Azione cattolica. I relatori della serata, saranno don Adolfo Macchioli, direttore regionale Caritas, Pier Luigi Baldi, del Centro Paolo VI di Casalnoceto, don Franco Brioni, cappellano del carcere di Chiavari e Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana.

Udine: incontro sulle staminali con Mazzocato

UDINE. La Consulta diocesana dei laici di Udine, organizza oggi, alle 17 nella sala Paolino D'Aquileia a Udine, l'incontro sul tema «Dalle staminali al fine vita: nuovi problemi, quali risposte?». Dopo il saluto di Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine, interverranno il teologo morale don Giovanni Del Missier e padre Cristiano Cavedon, rettore del Santuario della Madonna delle Grazie di Udine. Modererà i lavori Umberto Tirelli, direttore del dipartimento di oncologia medica dell'Istituto tumori di Aviano.

Quando la corsa è una festa: per la famiglia



Domani a Roma la maratona speciale «Run for family» organizzata da Moica, diocesi, Acli e altre associazioni

ROMA. C'è il premio per la famiglia più numerosa. Per quella con il componente più anziano. Per quella con il membro più giovane. E perfino un premio per l'ultimo classificato. La «Run for family», che si corre domani, non è una maratona come le altre. Ma una vera «festa per tutte le famiglie», come sottolinea Rita Petri, presidente del Moica (Movimento italiano casalinghe) del Lazio che organizza l'iniziativa insieme con l'Associazione dilettantistica sportiva e culturale Santi Pietro e Paolo, il Forum delle associazioni familiari, la diocesi di Roma e, per la prima volta, le Acli di Roma. Che invitano a partecipare per «correre verso il quoziente familiare», come esorta il

presidente Gian Luigi De Palo. «Da sempre sosteniamo che le famiglie sono e devono essere al centro delle priorità della politica, soprattutto in questo momento di crisi. È necessario – continua De Palo – lavorare tutti insieme per andare oltre l'emergenza». Partenza alle 10 davanti alla Basilica dei Santi Pietro e Paolo all'Eur e, poi, avanti attraverso il quartiere. A scelta dei percorsi: la «passeggiata» da 2 chilometri e la gara non competitiva da 6. E non sono necessarie le scarpe da ginnastica: si può partecipare perfino in passettino o appoggiandosi al bastone. «Perché la nostra è una manifestazione – rivendica ancora Petri – organizzata per valorizzare le famiglie sane che "non fanno

rumore", di cui non si parla mai». Un evento che si spera di esportare anche in altre città: «L'anno prossimo speriamo di coinvolgere almeno altre 10 piazze italiane», si augura Concetta Fusco Frisina, vicepresidente nazionale del Moica. Il ricavato dell'iniziativa sarà utilizzato per i lavori di restauro dei Santi Pietro e Paolo. «Ad aprile del 2006 – ricorda padre Marco Bellachio, dei frati conventuali minori, all'epoca parroco della Basilica – una lastra si staccò all'improvviso dalla facciata principale. Colpa del disfacimento delle malte e dei materiali di bassa qualità con cui fu costruita la chiesa, all'indomani della Seconda guerra mondiale». **Giulia Rocchi**

I VESCOVI E IL PAESE

Nel testo l'invito a lottare contro le disuguaglianze ma anche a vedere nella crisi «un'occasione

di crescita». Più solidarietà verso le madri intimorite dalla recessione e tentate dal ricorso all'aborto

«La forza della vita una sfida nella povertà»

Pubbllichiamo il testo integrale del messaggio del Consiglio episcopale permanente per la 32ª Giornata nazionale per la vita (7 febbraio 2010) intitolato «La forza della vita una sfida nella povertà».

Chi guarda al benessere economico alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana. Fedele al messaggio di Gesù, venuto a salvare l'uomo nella sua interezza, la Chiesa si impegna per lo sviluppo umano integrale, che richiede anche il superamento dell'indigenza e del bisogno. La disponibilità di mezzi materiali, arginando la precarietà che è spesso fonte di ansia e paura, può concorrere a rendere ogni esistenza più serena e distesa. Consente, infatti, di provvedere a sé e ai propri cari una casa, il necessario sostentamento, cure mediche, istruzione. Una certa sicurezza economica costituisce un'opportunità per realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico. Avvertiamo perciò tutta la drammaticità della crisi finanziaria che ha investito molte aree del pianeta: la povertà

Diffuso ieri il messaggio della Cei per la prossima Giornata nazionale per la vita. Una riflessione sul rapporto fra benessere, crisi finanziaria e difesa della vita. «Nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone dell'esistenza»

e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La povertà, infatti, può abbruttire e l'assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità. Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. Molti genitori sono umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia. Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse. Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi.

Il benessere economico, però, non è un fine ma un mezzo, il cui valore è determinato dall'uso che se ne fa: è a servizio della vita, ma non è la vita. Quando, anzi, pretende di sostituirla alla vita e di diventare la motivazione, si snatura e si perverte. Anche per questo Gesù ha proclamato beati i poveri e ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze (cfr Lc 6,20-25). Alla sua sequela e testimoniando la libertà del Vangelo, tutti siamo chiamati a uno stile di vita sobrio, che non confonde la ricchezza economica con la ricchezza di vita. Ogni vita, infatti, è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà. L'uso distorto dei beni è un dissenso con-

sumismo possono, anzi, sfociare in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di milioni di uomini e di donne e danneggiando irreparabilmente la terra, di cui siamo custodi e non padroni. Del resto, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un'occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prendersi cura gli uni degli altri. Ci fa capire che non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, perché la vita stessa è la prima radice della ricchezza, e perciò va strenuamente difesa in ogni suo stadio, denunciando ancora una volta, senza cedimenti sul piano del giudizio etico, il delitto dell'aborto.

Sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande. Del resto, come insegna il papa Benedetto XVI nella recente enciclica *Caritas in veritate*, «rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico» (n. 45), in quanto «l'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica» (n. 44).

Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Ci fa ricordare che, nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spengersi naturale.

Roma, 7 ottobre 2009, memoria della Beata Vergine del Rosario
Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana



No all'aborto, sì alla dignità del «debole»

la Giornata

Così il tema del 2010 si inserisce in un cammino triennale

DI UMBERTO FOLENA

Il messaggio dei vescovi italiani per la 32ª Giornata nazionale per la vita è il secondo atto di un piano triennale sul tema della «forza della vita». Il 2009 è stato l'anno della sofferenza; il 2010 – col messaggio diffuso ieri –

prende spunto dalla povertà economica; il 2011 dovrebbe trattare del limite e della disabilità. Il tentativo, da una decina di anni, è di far comprendere come attorno alla cultura della vita – ossia al significato da attribuire alla vita umana – si giochi una partita molto ampia, e di come occorra giocarla per intero. La Giornata, col suo messaggio, nasce con la legge 194 quando diventa urgente sensibilizzare gli italiani – non solo i fedeli cattolici – attorno al tema della vita nascente. L'aborto è stato a lungo l'unico argomento richiamato dal messaggio. Una scelta per molti versi obbligata,

ma che con il tempo ha determinato una sorta di effetto collaterale negativo: il messaggio, pur nella bontà e nella necessità dei suoi contenuti, era ogni anno sostanzialmente uguale a se stesso e l'attesa gradualmente scemava, essendo divenuto una sorta di «rumore di fondo». L'irrompere di sempre nuove questioni bioetiche (su tutte, la fecondazione assistita) assieme al desiderio di farsi udire, inducevano quindi i vescovi ad allargare via via il messaggio a tutti i principali temi legati alla vita, dal suo primo sorgere al suo spegnersi, passando attraverso ogni sua minaccia. La vita va tute-

lata sempre e comunque. Di qui, ad esempio, il monito: della vita non si può fare mercato. Il messaggio per la Giornata, pur avendo sempre come preoccupazione prioritaria la tragedia dell'aborto, allarga lo sguardo a tutte le sfide lanciate alla vita. Il suo respiro culturale è sempre più ampio e ambizioso. Fino al piano triennale 2009-2011, che invita a riscoprire quanto la vita sia intrinsecamente «forte» proprio nelle situazioni in cui appare debole: la sofferenza, dalla malattia più grave e invalidante al disagio psichico; la povertà economica; la disabilità, anche estrema.

la proposta

Educare i giovani, servizio alla società italiana

DAL NOSTRO INVIATO A METAPONTO (MATERA) MATTEO LIUT

Servire i giovani vuol dire servire la società. Ecco perché la comunità cristiana, nelle sue espressioni «territoriali» come le parrocchie e le diocesi, è chiamata oggi a una rinnovata responsabilità. Un compito che può assolvere solo riscoprendo il «cuore» della propria identità – l'incontro con Cristo – e il più prezioso dei propri «strumenti» – la Parola di Dio. Il richiamo viene dalla seconda giornata dell'XI Convegno nazionale di pastorale giovanile sul tema *Non è venuto per essere servito ma per servire. La diocesi, la parrocchia e i giovani*, in corso a Metaponto al Magna

Grecia Village. «Mentre annuncia il Vangelo, la comunità cristiana fa crescere l'uomo», ha sottolineato ieri sera nel suo intervento Francesco Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, che si è soffermato sul tema dell'educazione. Tre gli aspetti più significativi dell'opera educativa cristiana, ha aggiunto il presidente di Ac: «È un servizio che pone alla base il valore irripetibile di ogni persona, viene curato da operatori fortemente motivati e offre un'esperienza globale di vita». I cristiani, ha notato Miano, «sono chiamati a investire il proprio tempo migliore nell'accompagnamento dei giovani e nella loro ricerca vocazionale», perché questo è anche un servizio alla so-

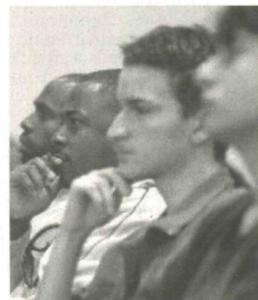
cietà civile. Su questo percorso i cristiani hanno già la «mappa giusta», è la Parola di Dio. Come ha sottolineato il vescovo di Avezzano, Pietro Santoro, delegato della Conferenza episcopale abruzzese-molisana per la pastorale giovanile. «Oggi assistiamo alla morte della parola – ha detto il presule durante la Messa –, di quella parola che educa la vita e che sa farsi dialogo». In questo contesto è necessario, allora, «non farsi eco del grande circo delle parole urlate». È gli operatori pastorali «devono essere educatori appassionati, insegnare a vivere controcorrente e saper indicare ai giovani l'unico uomo che ha detto, senza barare, *Io sono la verità*». Santoro ha poi invitato a pregare per tutte quel-

Aiutare i ragazzi a riscoprire la bellezza della politica e della solidarietà una sfida per la Chiesa di oggi. Il vescovo Santoro, Patriarca (Settimane sociali) e Miano (Ac) al Convegno nazionale di pastorale giovanile

le famiglie abruzzesi che si trovano in difficoltà a causa del terremoto. E sul tema del sisma del 6 aprile si è soffermato in mattinata anche don Andrea La Regina, dell'Ufficio solidarietà sociale di Caritas italiana, che ha ringraziato il

Servizio nazionale per la pastorale giovanile per la collaborazione negli interventi a favore dell'Abruzzo. Grazie all'aiuto della pastorale giovanile da aprile a settembre sono giunti sulle zone del terremoto 2.800 volontari. Anche l'impegno sociale, quindi, è una dimensione fondamentale nella crescita da cristiani adulti, ha notato Edoardo Patriarca, segretario del Comitato scientifico organizzatore delle Settimane sociali, che nel suo intervento su «Giovani e Settimane sociali dei cattolici italiani» ha presentato il tema delle Settimane sociali di Reggio Calabria (settembre 2010) in preparazione alle quali – novità assoluta – si terranno sedici Forum regionali dei giovani e uno nazionale ad aprile. «Nonostante

quello che sta succedendo in questo periodo – ha detto Patriarca – vogliamo dire che il nostro Paese ha le risorse e le energie per crescere e non contare sui giovani. E ai ragazzi va ricordato che la politica è una cosa bella». Dopo lo scambio di esperienze tra diocesi e l'incontro dei rappresentanti degli istituti di vita consacrata e delle aggregazioni laicali di ieri pomeriggio, stamattina sono previsti i gruppi di studio sul tema «Quali novità e cambiamenti per una comunità cristiana missionaria e aperta ai giovani». Seguirà la Messa presieduta dall'arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, Agostino Superbo, vicepresidente della Cei, e la visita alle sei diocesi della Basilicata. Domattina le con-



clusioni con monsignor Giovanni Attilio Cesena, direttore dell'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria fra le Chiese, il vescovo di Aosta, Giuseppe Anfossi, presidente della Commissione episcopale per la famiglia e la vita e la Messa presieduta dall'arcivescovo di Matera-Irsina, Salvatore Ligorio.